



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE

STAI PER PARTIRE ?

Non lasciare a casa la sicurezza!

Comportamenti da adottare

- acquisire conoscenza del Paese nel quale si opera;
- acquisire conoscenze ed esperienze sulle modalità di svolgimento delle attività lavorative in sicurezza;
- organizzare la logistica nel Paese e comunicare l'itinerario (azienda, <https://www.dovesiamonelmondo.it/>, Rappresentanza diplomatica italiana, parenti, amici);
- accertare le proprie condizioni di salute prima della trasferta;
- verificare la validità dei propri documenti di identità e tenerne a disposizione una fotocopia;
- registrare sul proprio cellulare numeri utili e di emergenza;
- osservare massimo rispetto per la religione e la cultura locale;
- mantenere un comportamento discreto e prudente;
- non fotografare luoghi di culto e installazioni militari e di polizia;
- osservare adeguate norme igienico - sanitarie;
- evitare luoghi di assembramento e/o manifestazioni;
- in situazioni di eventi gravi rimanere nelle proprie abitazioni o hotel, tenersi informati e seguire le indicazioni delle Autorità locali;

Comportamenti di sicurezza

- Tutela della propria identità, personale: astenersi dal diffondere notizie che ci riguardano a sconosciuti o a persone con le quali non si sia in rapporti di reciproca fiducia. Astenendosi dal riferire a terzi non coinvolti nella nostra occupazione informazioni sul proprio settore d'impiego, particolari su incarichi e competenze, motivazioni, ecc. L'atteggiamento friendly caratteristico del comportamento usuale degli italiani potrebbe rappresentare una criticità nei confronti di persone appartenenti ad ambienti sociali dove la riservatezza è un costume consolidato. Non dire mai nulla più del necessario e non pensare che la nostra "apertura" possa essere funzionale ad una maggiore penetrazione e integrazione nel tessuto nel quale si è venuti a vivere,

studiare o lavorare. Riservatezza e riserbo nei porsì nell'ambiente di studio dovranno essere adottati nello scambio di notizie ed anche nell'esprimere giudizi in grado di toccare sensibilità delle quali non si è pienamente consapevoli.

- Spesso atteggiamenti da noi considerati normali, in altri Paesi sono altamente lesivi e possono suscitare reazioni anche violente. Attenzione alla nostra postura, alla gestualità confidenziale che in alcuni paesi è percepita come invadente ed altamente offensiva. Attenzione ai giudizi sulle questioni religiose, che da noi vengono espressi liberamente e senza vincoli a volte nemmeno di decenza, mentre in altre realtà sono capaci di scatenare anche derive violente od omicide. Prudenza e attenzione alle esigenze di sicurezza nelle conversazioni private e professionali sono indispensabili.

- Evitare di formulare in pubblico critiche, ma anche avventate opinioni, su aspetti della vita del Paese ospitante perché non sempre vengono accettate/tollerate anche dai normali cittadini e le dichiarazioni possono suonare offensive. In molti Paesi l'abitudine di sottoporre a critiche continue il governo e la società civile non è diffusa, anzi, lo "spirito nazionale" è spesso più consolidato nei "Paesi difficili" che in altri. In caso di affermazioni ritenute offensive, una radicale interpretazione di questo sentimento può suscitare reazioni immediate ed anche violente.

- Rispetto delle leggi e delle norme in vigore nel Paese, onde evitare di incappare in misure di polizia, da noi impensabili ma in certi Paesi assolutamente normali. Questo impone una preventiva conoscenza approfondita di tale normativa soprattutto nei settori nei quali si viene ad operare.

- Limitazione e disciplina nei rapporti con gli stranieri. Non tutti quelli con i quali si viene in contatto sono potenziali amici "da coltivare": spesso sono persone che per vari motivi hanno solo interesse a conoscerci per sapere di noi in senso personale e professionale e per acquisire conoscenza dei motivi, a volte ritenuti a torto o a ragione reconditi, che ci hanno portato nel paese. Anche i colleghi di università potrebbero svolgere anche altri compiti.

- Evitare di viaggiare da soli ed essere cauti nella scelta dei compagni di viaggio.

- Assicurarsi che le mete di eventuali escursioni di lavoro o anche turistiche non interessino aree designate come zone proibite o a rischio.

- Non farsi coinvolgere da proposte allettanti ma poco definite avanzate da parte di faccendieri o ammiccanti imbonitori che millantando credito promettono ed assicurano.

- Prima di entrare nel Paese svolgere tutti i controlli sulle proprie cose finalizzati ad evitare di incappare in problemi legali fin dall'inizio dell'avventura.

- Affidarsi alle istituzioni nazionali operanti nel Paese, ma soprattutto non "snobbarle", mantenendosi ad esse sconosciuti, come purtroppo alcuni fanno per eccesso di sicurezza o per un malinteso senso della propria privacy, salvo poi pentirsene nel momento del bisogno. E' altamente opportuno registrarsi presso Ambasciate e Consolati fornendo poi con continuità ampia informazione riguardo alla nostra attività nel Paese. Questo consente un monitoraggio continuo della nostra presenza che ci tutela.

- Porre attenzione nella spedizione di corrispondenza che può essere soggetta a controllo, in particolare quella messa in rete. Attenzione nell'esprimersi sui social network e nel commentare fatti ed episodi riportati da pagine locali. Possono essere monitorate e le nostre affermazioni o commenti mal interpretati.

- Osservare costantemente e criticamente ciò che accade intorno a noi, valutandone gli effetti alla luce delle nostre conoscenze per uniformare i nostri comportamenti alle conseguenti valutazioni.

Riferimenti bibliografici:

Sicurezza Accessibile. La sicurezza sul lavoro dei ricercatori in zone a rischio geopolitico. Cos'è la normalità tra intelligence e terrorismo? a cura di Giorgio Scip. Trieste, EUT, 2017

Disponibile in accesso aperto su:

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/15628>